


DOSSIER FORMAZIONE

PERCORSI CALA L'INTERESSE PER I CORSI A CATALOGO, SI PREFERISCONO SOLUZIONI SU MISURA E CONTESTUALIZZATE

Master, s'inverte la rotta

«Oggi non si può pensare di avviare una solida ripresa economica e una nuova dimensione sociale, se il nostro Paese non pone al centro delle proprie strategie il valore dell'investire nel capitale umano, con modalità e contenuti diversi rispetto al passato», commenta il segretario generale dell'Associazione italiana per la formazione manageriale (Asfor), Mauro Meda. Un monito che è stato recepito dalle 92 aziende e organizzazioni della Pubblica amministrazione che hanno costituito il campione dell'indagine *Osservatorio learning Asfor*. La ricerca, che ha fotografato nel periodo settembre 2009-maggio 2010 le azioni messe in atto dal sistema della formazione manageriale per aiutare le imprese a superare la crisi, ha evidenziato che, a partire dal 2010, i cali generalizzati dei budget dedicati al settore formativo sono cessati. Non solo: per il 2011 il 32,6% delle realtà intervistate prevede un ulteriore incremento della spesa da destinare a questa attività. «Persiste la diminuzione di interesse verso i corsi a catalogo mentre si prediligono sempre di più soluzioni su misura, fortemente contestualizzate», continua Meda, che aggiunge «gli investimenti maggiori si concentrano nei programmi che supportano il cambiamento e lo sviluppo del business, ma anche il consolidamento della leadership delle persone chiave e la gestione del cambiamento».

Dopo un 2009 nero, riparte il settore con maggiori spese



L'Sda Bocconi e Alberto Grando

E proprio il tema del cambiamento in tutte le sue declinazioni è al centro del percorso formativo *Master 6 Sigma. Business excellence: l'eccellenza in tutti i processi aziendali* del gruppo Galgano che ha sedi in Italia e all'estero. La società che opera nel campo della consulenza di direzione e della formazione manageriale da una cinquantina d'anni, può vantare 371 corsi interaziendali e un portfolio di oltre 1.300 clienti all'anno del settore pubblico e privato. «Il *Master 6 Sigma*, che ha una durata di circa quattro mesi, crea una nuova figura professionale che esprime la massima competenza e abilità disponibile in azienda nell'elaborazione e interpretazione dei processi aziendali: da quelli fisici (produzione, logistica, sviluppo nuovi prodotti) a quelli transazionali (processi di gestione dell'ordine e amministrativi)», spiega Mariacristina Galgano, ad del gruppo Galgano. «Con l'espressione 6 sigma si intende un termine statistico di eccellenza che misura la capacità dei processi di operare senza difetti. In definitiva, un'azienda con prestazione 6 sigma è un'azienda in cui ogni processo presenta soltanto 3,4 errori/difetti su un milione di occasioni», chiarisce Galgano. «I risultati di questo

tipo di approccio consentono non solo un salto qualitativo, dal punto di vista tecnico e metodologico ma anche una riduzione dei costi dell'ordine del 10% e un miglioramento delle performance verso i clienti pari al 30%», conclude l'ad di Galgano.

Rialzo delle performance anche per la *Luiss business school* di Roma che registra un incremento delle domande di ammissione pari al 17,6% per i corsi di laurea triennale e al 33% per quelli di laurea magistrale. Due le novità formative per l'anno accademico alle porte: le prime edizioni dei *Master in corporate finance* (interamente in lingua inglese, sviluppato in partnership con *Deloitte*) e in *Management delle amministrazioni pubbliche*. È giunto alla ventesima edizione invece l'Mba fiore all'occhiello dell'ateneo. «L'obiettivo dell'Mba è quello di sviluppare profili professionali in grado di affrontare con successo uno scenario competitivo che diventa sempre più mutevole e incerto. L'ultimo biennio ha dimostrato come le semplici competenze specialistiche non bastino più. Occorre al contrario temperare un'ottica di integrazione e di sviluppo del business, senza limitarsi a erogare un set di regole e conoscenze di base, ma puntando a sviluppare anche gli skill e le attitudini individuali», osserva Franco Fontana, direttore della *Luiss business school*. Si colloca sulla stessa linea di pensiero di Fontana la riflessione di Adolfo Bertani, presidente di *Cineas*, che mette in luce una realtà pervasa da una crescente incertezza: «L'inizio del terzo millennio è caratteriz-

zato da alcuni fenomeni che stanno rapidamente modificando la cultura d'impresa rendendola sempre più insicura: mi riferisco agli eventi socio-politici, ai crack finanziari, alla dipendenza dalla tecnologia, alle calamità naturali», nota Bertani. *Cineas*, il



1) Mauro Meda 2) Adolfo Bertani 3) Cesare Romiti



Il rettore dell'Università Carlo Cattaneo - Liuc, Andrea Taroni

consorzio universitario nato nel 1987 su iniziativa del Politecnico di Milano, si pone per l'appunto l'obiettivo di divulgare nuove competenze inerenti la cultura del rischio. Quest'anno propone percorsi formativi legati a due nuove professionalità: l'*Enterprise risk manager* e l'*Hospital risk manager*. Il primo è un professionista del rischio aziendale a 360° che deve saper affrontare sia i cosiddetti pericoli puri (calamità naturali, danneggiamento del ciclo produttivo) e operativi (informatici, sabotaggio dei prodotti, distribuzione) che quelli finanziari (rischio di credito, di liquidità etc.) e strategici (corporate governance, norme e regolamenti, immagine aziendale). L'*Hospital risk manager* è invece un dirigente capace di supportare il sistema decisionale del management ospedaliero dal punto di vista metodologico e organizzativo e di orientare la stessa struttura sanitaria di appartenenza a standard di qualità eccellenti. Nello stesso ambito l'università Liuc di Castellanza (Va) propone il master, alla prima edizione, in *Health technology assessment e management*. L'innovazione tecnologica in medicina rappresenta una voce di spesa a livello europeo pari a circa 3,8 miliardi in ricerca e sviluppo con 8 mila brevetti all'anno nel settore dei dispositivi medici; il programma di studi ha la finalità di far acquisire ai partecipanti le capacità distintive necessarie per governare le scelte tecnologiche nella complessità del percorso di diagnosi, assistenza, cura e ri-

abilitazione attuali. «Questo profilo lavorativo è cruciale perché il settore sanitario vede sfornare continuamente novità tecnologiche che devono essere valutate e scelte con oculatezza per tutelare la sicurezza dei pazienti e degli operatori», rileva Davide Croce, direttore del Centro di ricerca in economia e management in sanità e nel sociale.

Interseca il settore della sanità anche la neonata Academy of healthcare management and economics dell'Sda Bocconi school of management istituita, in collaborazione con Novartis, con lo scopo di sviluppare, nel triennio 2010-2012, in concerto con 30 aziende sanitarie nazionali, progetti di formazione, ricerca, approfondimento sul tema dello sviluppo di strumenti di performance management a supporto dei processi di pianificazione strategica nelle aziende sanitarie. «L'Academy», precisa Alberto Grando, dean di Sda Bocconi, «vuol essere un luogo di incontro, crescita e dibattito fra comunità scientifica e operatori del sistema sanitario». Infine si rafforzano i contatti con la Cina, grazie all'International think tank (una serie di seminari organizzati dalla Sda Bocconi a Shanghai rivolti alla business community cinese e internazionale). I manager che volessero, poi, approfondire la conoscenza del gigante asiatico possono trovare un valido punto di riferimento presso la Scuola di formazione permanente, nata un paio d'anni fa a Milano, in seno alla Fondazione Italia-Cina. L'istituto ha orientato la propria offerta didattica al mondo delle imprese: il corso di *Business chinese* è destinato ai professionisti italiani che hanno la necessità di stringere rapporti commerciali con la Cina e acquisire una terminologia tecnica (come il frasario delle relazioni di interscambio economico e finanziario o la contrattualistica con la controparte cinese), mentre il corso di *Business Italy*, attivato da quest'anno, si rivolge, invece, a manager cinesi di imprese cinesi che intendono consolidare e sviluppare attività in Italia. «Sin dalla sua nascita la Fondazione ha preparato le principali imprese italiane che intendevano consolidarsi sul mercato cinese. Con il corso *Business Italy* la Fondazione, per la prima volta in Italia, affianca nella formazione le imprese multinazionali cinesi fornendo le chiavi d'accesso al mercato italiano e alle leggi che lo regolano», sottolinea Cesare Romiti, presidente della Fondazione Italia Cina.

Irene Lucania



Uno dei corsi del gruppo Galgano e Mariacristina Galgano